

L'UOMO CON LA "U" MAIUSCO-LA

(dramma in due tempi)

di

Reno Bromuro – Viviana Buzzòli

© - 1978 - 1997 – 2002 - Reno Bromuro

personaggi

Marco

Gianna

Gelindo - 1° Ombra

Anna Maria

Rico - 2° Ombra

Elio - 3° Ombra

Maestro

Un bambino di 5 - 6 anni

Folla

PRIMOTEMPO

Scena Prima

Un grosso tronco d'albero cavo. Nell'incavo, adattato a stanza, s'intravede un pagliericcio. Dinanzi al tronco Marco, un uomo sui trent'anni, piccolo, striminzito, sembra rachitico; capelli e barba alla nazarena è seduto in posizione Yoga, immobile con gli occhi fissi dinanzi a sé. Nella mano, chiusa a pugno e tesa in avanti co-me sbarra d'acciaio, stringe terra e chicchi di grano. Veste alla foggia dei Yogin, ma la tunica è di colore rosso e legata alla vita da una grossa corda di spago.

Alla destra del tronco un grosso cartello con su scritto a caratteri cubitali: "Uomo ravvediti! Appena il chicco di grano avrà germe-gliato, se non ti sarai ravveduto darò inizio alla mia rivoluzione e allora per te!..."

A sinistra del tronco, quasi di fronte alla platea, una vecchia pan-china sgangherata.

Entra Gelindo, un uomo di bell'aspetto, di età indefinibile. Veste con sobria eleganza. E' pensieroso. Si siede sulla panchina. Solo allora vede il grosso cartello. Lo legge e si avvicina a Marco.

Gelindo

Che intenzioni hai? (Marco non risponde) Dico a te. (Gli passa la mano davanti agli occhi, Marco non batte ciglio) Non sei soltanto sordo, ma anche cieco. Uomo ravvediti! Che imperativo stronzo! Di che cosa si deve ravvedere? (Gli afferra il pugno chiuso, tenta di aprirlo con forza) Che hai? Pensi veramente ciò che hai scritto? Credi veramente che ti germogli il grano nella mano? (Alcuni passanti, guardano, fanno spallucce e proseguono) Lo vedi che nessuno ti teme? Proprio adesso, dico io, che l'uomo comincia a divertirsi? E' passata la prima repubblica, la seconda è rotolata a valle; tangentopoli prima è diventata una bomba al neutrone, e a Brescia si prepara un'altra bomba più potente? Ma ti rendi conto? In questo pe-rìodo l'uomo sta vivendo veramente, salti fuori tu con un imperativo stronzissimo e una minaccia nascosta, che ha tutta l'aria di una battuta umoristica. Uomo, ravvediti! Ma di che? Del fatto che, final-mente, può vivere come gli piace? L'amore è libero. C'è l'incremento demografico. Ci si droga quando e come si vuole; la prostituzione è in aumento, l'omosessualità imperante. L'AIDS si espande a macchia d'olio e il furto, l'eccidio, la pirateria è in aumento. Lo sfruttamento degli operai, i disoccupati che muoiono di fame, i pensionati che non festeggiano il Natale perché la pensione gliela danno il 23 dicembre. La scuola rotola precipitevolissimamente verso un baratro senza fondo e la famiglia non esiste più...

Marco (Emette un grido terribile, a bocca chiusa, amplificato dal diaframma, da far tremare la terra. Gelindo barcolla, indietreg-gia fino a cadere seduto sulla panchina, intronato. Entra Anna Maria, lo guarda come chi incontra una persona in un posto do-ve non dovrebbe essere)

Anna M.

Gelindo! Sei proprio tu: che ci fai qui? Stavo appunto venendo da te.

Gelindo (Non risponde, ma ripete tra se e se)

Quando il grano germoglierà darò inizio alla mia vendetta! Io pure vor-rei.

Anna M.

Gelindo, che ti succede?

Gelindo (Scuotendosi)

Oh, ciao! Quando sei arrivata?

Anna M.

In quest'istante. Il mio primo pensiero...

Gelindo (Le prende le mani e l'invita a sedere)

Ti ringrazio. Non sai quanto, quanto sia contento.

Anna M.

Ne sono felice.

Gelindo

Ma siediti.

Anna M.

Sono forse capitata in un...

Gelindo

... proprio un momento particolare. Ero sotto shock!

Anna M.

Sotto shock, tu? Non posso crederci!

Gelindo

E' la verità.

Anna M.

Devo arguire che la cosa è veramente fuori del normale?

Gelindo

L'hai detto.

Anna M.

E cosa è mai?

Gelindo

Ho ricevuto una comunicazione particolare. Avevo avuto uno scambio di idee con il capo, e lui... invece di... mi ha promosso...

Anna M.

E non sei contento?

Gelindo

Affatto!

Anna M.

Perché l'ho accusato di complicità in sfruttamento e abuso di potere. Lui, invece di denunciarmi per diffamazione e calunnia, mi ha promoso. Capisci perché non sono contento?

Anna M.

Ha creduto ad un ricatto?

Gelindo

Per questo mi sento un verme. Lo shock è stato tale che non ho avuto la forza di rifiutare.

Anna M.

Puoi sempre farlo, no?

Gelindo

Già! Hai ragione! (Pausa. La guarda ammirato) Ti trovo ringiovanita e in forma.

Anna M.

Abbastanza. Quando fai un lavoro che ti piace. Dove sei stato in que-sto tempo che sono stata in giro?

Gelindo

A Fregene, come al solito. Mi hanno detto che hai fatto un bel servizio sulla droga.

Marco (Emette il solito suono terribile)

Gelindo

Poi ci si mette anche quest'altro!... con il suo grido che fa tremare la terra, mi mette addosso una paura!...

Anna M.

Tu hai paura? Da quando?

Gelindo

Lasciamo perdere. Stavamo dicendo? Ah, del tuo servizio sulla droga.

Marco (Emette ancora il solito gemito: lo farà ogniqualvolta si di-ranno parole deleterie per l'umanità)

Anna M. (Guarda Marco con sufficienza, poi si rivolge a Gelindo)

Il servizio non era proprio sulla droga (Marco emette il solito suo-no. Gelindo trema)

Gelindo (Fa uno sforzo su se stesso)

Ma sì, chi me lo ha detto? Già! Il Gianni.

Anna M.

Gianni? E' a Roma?

Gelindo

E' un po' che non lo vedo, ma la settimana scorsa aveva su la mostra.

Anna M.

Dio mio! Dev'essere impazzito. Fare la mostra di questi tempi?

Gelindo

Scherzi? Ha venduto un sacco di roba! E' pieno di soldi.

Anna M.

Strano. (Pausa. Pensierosa accende una sigaretta)

Gelindo

A che pensi?

Anna M.

A Gianni. Non sapevo che stesse preparando una mostra.

Gelindo

Ma lui è matto, lo sai. Improvvisa e gli va bene.

Anna M.

Mi andrebbe proprio di vederlo.

Gelindo

Andiamoci.

Anna M.

Dove sta?

Gelindo

Non lo sai? Con quell'attrice americana, quella che fa solo film porno. Una lesbica spaventosa.

Anna M.

E che ci fanno insieme?

Gelindo

Bah! Lui si arrangerà con le sue amichette. Si ripassa i suoi scarti. Prima però, sta' sicura: se l'è già fatte lei!

Anna M.

Povero Gianni!

Gelindo

Povera stella!

Anna M.

Non compatirmi, è passata! Che si fa 'stasera?

Gelindo

Non lo so. Sono fuori con l'ufficio e...(Guarda Marco) con questo.

Anna M.

Manda tutto al diavolo!

Gelindo

Magari potessi. Ma io devo mangiare e mi piace divertirmi.

Anna M.

Allora vieni. Si fa a casa mia. La tua presenza, lo sai, è tanto cara e ambita. Quando parli, sei forte, incisivo; con te ci si dimentica di esse-re su questo mondo fatto di pezza e di fango, sai farci vedere la poesia delle cose.

Gelindo

Niente, niente, 'stasera hai intenzione di violentare la mia piccola per-sona? Va bene. Chi ci sarà?

Anna M.

Conoscenze recenti. C'è una greca?!

Gelindo

Com'è, com'è?

Anna M.

Come una sinfonia di Beethoven: forte, dolce, spontanea, sofferta.

Gelindo

D'accordo. Sono il Beethoven della situazione!

Anna M.

Mi accompagni?

Gelindo

Devo ritornare a casa, sono appena uscito dall'ufficio.

Anna M.

Allora ti lascio. A più tardi e passa prima da me!

Gelindo

Non dubitare. Ti prenderei adesso se non avessi un diavolo per capel-lo.

Anna M.

E' un'idea. (Fa per slacciarsi la camicetta. L'interrompe il grido di Marco) A più tardi. (A Marco) Rompiscatole! (Via)
Gelindo

Ciao, a più tardi. (A Marco) Si può sapere che vuoi? Perché gridi e non parli? Credi che non ti abbia capito? Sei tutto scemo! Come ti chiami? Credi veramente che il grano germoglierà nella tua mano? Bah! Visto che non accetti il dialogo... (Via)

Luce abbagliante sul volto di Marco, che alza gli occhi al cielo, senza scomporsi. Lenta dissolvenza in chiusura. Buio. Dissolvenza in apertura. E' sera inoltrata. Tre ombre, confabulano ignorando la presenza di Marco e questi ignora loro.

1° Ombra - Gelindo

Se volete la roba, occorrono soldi. Li avete?

2° Ombra - Rico

Te lo abbiamo detto. Abbiamo in vista un colpo, ma di quelli che ti ag-giustano per tutta la vita...

3° Ombra - Elio

E senza bomba, il coraggio chi ce lo dà?

1° Ombra - Gelindo

Arrangiatevi. Non so che farvi. Fate il colpo prendete i soldi, li portate a me ed io vi do quello che volete.

3° Ombra - Elio

E' come dire, andate a morire ammazzati! Già sono in astinenza, figu-rati fra un paio d'ore!

2° Ombra - Rico

Ti prego, ci conosci, lo sai che siamo puntuali.

1° Ombra - Gelindo

Non so che farci, è la legge!

3° Ombra - Elio

La tua legge?!

1° Ombra - Gelindo

Mia o non mia, questa è e questa rimarrà.

3° Ombra - Elio

Ma non pensi a noi?

1° Ombra - Gelindo (Vede che si sta avvicinando una donna e fug-ge via)

Gianna (Attraversa la scena. Vede il cartello, ritorna indietro e si ferma a leggerlo)

3° Ombra - Elio

La borsetta!

2° Ombra - Rico

Quale?

3° Ombra - Elio

Quella donna!

2° Ombra - Rico

Via. (Assaliscono Gianna, mentre pensierosa si allontana. Le due Ombre: uno tiene la mano sulla bocca della donna, l'altra tenta di logorare la sua resistenza e strapparle la borsetta. Gianna resiste e loro la malmenano. Marco si scuote, corre in aiuto della ragazza, le ombre fuggono con la borsetta. Marco soccorre la ragazza svenuta. Per aiutarla è costretto ad aprire la mano e la terra e il grano scivolano sul corpo della ragazza. Ha un attimo di sconforto)

Marco

Devo ricominciare d'accapo. Ora ciò che importa è la salute di questa donna. (Controlla che non sia ferita) Perché, Maestro, perché?

(Luce accecante. Nella luce abbagliante una figura di uomo, dalla voce profonda, dal tono cavernoso)

Maestro

Il maligno ti mette alla prova. Le sue tre sorelle: la Concupiscenza, l'Inquietudine e la Voluttà ti tenteranno e forse ti impediranno di rag-giungere la Purezza, l'Assoluto, la Perfezione. E' ora, Marco, che tu metta in pratica ciò che ti ho insegnato.

Marco

Perché, Maestro?

Maestro

Dentro di te lotteranno gli opposti, a lungo. Gli opposti che significano stasi e movimento, essere e non essere, bene e male, forze contrarie e contrastanti ti sconvolgeranno e la tua mente si perderà in domande angosciose.

Marco

Ma perché, Maestro?

Maestro

Tu sei un uomo, Marco, non dimenticarlo mai. Non un dio o un essere superiore. Sei solo un uomo e il male che potresti fare agli altri lo farai solo a te stesso; il bene che farai agli altri lo farai anche a te stesso.

Marco

Ma perché?

Maestro

Lo devi scoprire da solo, figliolo. (Via luce abbagliante)

Marco (Aprendo la camicetta di Gianna)

Forse sei ferita, ma non vedo sangue. (Spoglia la ragazza. Il corpo della donna risplende in tutta la sua bellezza. Marco passa le mani, lungo tutto il corpo, e tasta le ossa, con delicatezza. Quando vede esplodere il seno orgoglioso, il suo diventa un problema. E' la prima volta che vede un corpo femminile. Si sente sconvolto. Si allontana di colpo. La ragazza apre gli occhi, nello stesso istante in cui Marco balza indietro sconvolto e una luce pulita inonda la scena. Gianna vede la sua nudità e istintivamente si copre il seno con le braccia, come può)

Gianna

Chi sei?

Marco

Mi chiamo Marco.

Gianna

Perché mi hai spogliata?

Marco

Temevo fossi ferita e ho voluto accertarmene. Non sei ferita, sei solo indolenzita, puoi stare tranquilla.

Gianna

Mi chiamo Gianna Valtussi. Che cosa significa quel cartello?

Marco

Sono un Yoghi ed ho vissuto in contemplazione della purezza dell'ani-ma insieme al mio maestro sopra un altipiano arido e sperduto, fuori dal mondo civile.

Gianna

E dov'è ora, colui che chiami il tuo maestro?

Marco

E' morto due settimane fa, prima che si verificasse il grande terremoto alla Camera. Era vecchissimo, non so neppure quanti anni avesse.

Gianna

Ed hai vissuto tutti questi anni, con un selvaggio? E' terribile! Allora tu non sai niente di niente? Nemmeno delle battaglie che l'uomo combat-te per la sua sopravvivenza?

Marco

So soltanto che, se non ritorna alle origini, ritrovando la purezza dello spirito, finisce male. Parla troppo, fa troppa politica senza sapere che cosa è, anche i cosiddetti politologi non ci capiscono più niente. Im-prenditori che scendono nell'arena senza saper combattere e per que-sto vinti e messi al giong come i romani alle Forche Caudine, portan-dosi dietro i milioni e milioni di persone che hanno creduto in loro...

Gianna

Certo. Però più che finire com'è finito non può.

Marco

L'uomo è sopra una brutta china.

Gianna

Come puoi affermare certe cose se hai vissuto fuori i confini della ci-viltà, non hai letto, e non ti sei istruito?

Marco

So leggere i pensieri degli uomini e i miei!

Gianna

Anche tu, pensi?

Marco

Certo.

Gianna (Mentre si riveste)

Allora pensa a come risolvere i problemi attuali dell'umanità. Il pro-blema della droga, il più canceroso dell'esistenza. Il problema del caro vita, o quello della disoccupazione, o ancora quello carcerario e dell'e-spansione dell'AIDS, della delinquenza minorile... Lo sai che oggi l'uomo è combattuto tra il bene e il male più che in altre epoche? Sai perché? E' più cosciente. Ed è cosa recente la reazione per la casa. Molta gente che si credeva in diritto ad avere la casa, avendo pagato per anni la GESCAL con la ritenuta sulla busta paga, che ora non si sa la fine fatta da quei soldi, hanno occupato le case popolari già asse-gnate, incolpandosi di un duplice delitto: togliere al proprio simile ciò che dovrebbe appartenere ad entrambi per diritto, e mettere a rischio la salute della moglie e dei figli. Eh sì, caro mio! Per mantenersi la ca-sa occupata e per non perdere giornate di lavoro hanno lasciato figli e moglie a vivere, col freddo glaciale di questi ultimi tempi, in una casa senza porte e senza finestre, col rischio di una polmonite. Questo te l'ha insegnato il tuo maestro?

Marco

No.

Gianna

Allora colui che chiami maestro, è stato un criminale che meriterebbe le peggiori torture per averti tenuto lontano dalla

civiltà, all'oscuro di tutto; inconsapevole delle lotte di classe, delle battaglie per il progresso dei popoli. Ma cosa ti ha insegnato quell'uomo per meritare l'appellativo di maestro?

Marco

Mi ha insegnato a piegare il corpo, i muscoli alla volontà della mente. Mi ha insegnato ad inseguire la Perfezione e il Bene Universale, a qualsiasi costo. Mi ha insegnato a sfuggire il maligno e le sue tre sorelle. Mi ha insegnato che tutto può risolversi con la contemplazione del nostro io puro. Mi ha insegnato...

Gianna

Stupidaggini, ecco cosa ti ha insegnato! Stupidaggini dettate dalla superstizione e dall'ignoranza.

Marco

Hai detto un'eresia.

Gianna

Sì, nel Medioevo mi avrebbero arsa viva! Ma non farmi ridere!

Marco

Non scherzare. Ciò che mi ha insegnato il maestro ti sorprenderebbe.

Gianna

Fammi vedere.

Marco (Chiude gli occhi, si concentra con le mani tese in avanti e le palme rivolte verso la panchina sgangherata e questa si solleva da terra, muovendosi in avanti; poi, lentamente, ritorna al suo posto. Riapre gli occhi ansimando.

Gianna è meravigliata)

Hai visto? Posso anche fermare il battito del cuore, bloccare gli arti in una rigidità che nessun uomo riuscirebbe a piegare, tranne che spezzandoli. Posso comandare il mio corpo e fargli fare qualsiasi cosa.

Gianna

E questo, secondo te, è sapere? Come fai a dire di sapere, se non prendi in considerazione nemmeno le sciagure in cui potrebbe incappare un povero diavolo che ha avuto la disgrazia di nascere da una donna snaturata, che prima si è drogata, poi si è ammalata e infine?... Mi sento male solo al pensiero!

Marco

Non conosco mia madre.

Gianna

Allora la tua sventura...

Marco

Che ne sai tu, di me?

Gianna

In compenso so di Mario che dal brefotrofio è finito in manicomio, passando per il carcere. Di Concettina nata da due tossicodipendenti, cacciata dalla scuola perché sospetta sieropositiva.

Marco (Prende il volto della ragazza tra le coppe delle mani, la ipnotizza)

Il mio maestro, per questo mi ha preparato! Lo so. So di queste sofferenze. Stai tranquilla, donna, l'uomo sta per ravvedersi e se non lo fa, ci penserò io. Fortunatamente non tutti sono marci. Ce ne sono tanti che aspettano la scintilla per reagire e quella sarò io! Sì, io! Perché il progresso di un popolo è nella fratellanza e nella morale evangelica che ci vuole, ad ogni costo, uniti. (Ha un tremito, come percorso dalla corrente elettrica).

Gianna (Incantata dai suoi occhi)

Come hai fatto? Ho sentito la tua voce risonare nell'anima ed ho visto gli uomini che camminavano verso la luce della serenità, tenendosi per mano.

Marco

Hai visto quello che volevi vedere, ciò che desideri.

Gianna

Quindi tu potresti far fare agli altri quello che vuoi?

Marco

Certo che no. Posso solo, far rivivere nell'uomo la sua vera indole.

Gianna

E se di indole cattiva?

Marco

Posso neutralizzare i suoi pensieri criminali.

Gianna

Quindi puoi comandare ogni volontà?

Marco

Esattamente come posso controllare la mia, anche questo mi è stato insegnato dal mio maestro.

Gianna

Avresti potuto farmi fare qualsiasi cosa e non ne hai approfittato?

Marco

Di che cosa?

Gianna (Lo guarda sbalordita, si sente sminuita della sua femminilità)

Non sai che cosa avresti potuto fare con me? Con una donna completamente in tua balia? (Marco la guarda

interrogativamente) Allora il tuo maestro non ti ha insegnato tutto. (Si avvicina di più a Marco. Gli slaccia, con mani tremanti, la vecchia tunica sbrindellata. Mette a nudo il petto, asciutto e scattante. Poi le sue labbra tumide si schiudono, umide e vogliose, cercando quelle dell'uomo. Vi si posano sopra in un bacio appassionato, esperto e sconvolgente)

Amami! Amami! Devo amarti, meriti di essere amato.

Marco (E' perplesso. Trema di desiderio, la ipnotizza)

Ora dormi. Non hai capito niente di me, quando ti sveglierai non ricorderai più nulla.

(Dissolvenza in chiusura)

Scena 2

Dissolvenza in apertura: due ombre camminando stancamente avanzano verso la panchina. Si siedono.

1° Ombra - Gelindo

Vedi la situazione è veramente ingarbugliata. Non c'è risoluzione per noi...

2° Ombra - Rico

Ancora? Lo vuoi capire che fin quando produci ti rispettano e ascoltano quello che dici; ma appena vai in pensione, passi subito dall'altra sponda dell'esistenza e nessuno ti vede più.

1° Ombra - Gelindo

Se imparassimo ad avere fiducia gli uni degli altri. Se capissimo che basterebbe ci unissimo e fossimo tutti per uno!...

2° Ombra - Rico

Esiste il Partito dei Pensionati, ma quanti rappresentano i pensionati in parlamento?

1° Ombra - Gelindo

Non ci si fida tra noi, come si può sperare di risolvere i problemi? Ho dato quarant'anni di vita alla società e come mi ripaga? Con un milio-ne e seicento mila lire al mese. Pagata la pigione, il condominio, l'acqua e la luce, che mi rimane per mangiare?

2° Ombra - Rico

E con quello che costa oggi! Con l'inflazione che avanza, la recessione in agguato...

1° Ombra - Gelindo

... E il capo del governo ride, ride sempre, come una iena. Per lui va tutto benissimo. I vostri sacrifici valgono la pena di essere affrontati perché vi porto in Europa, dice. A quale prezzo andremo in Europa? Con i morti per assideramento, d'inverno; d'insolazione d'estate e di fame tutti i giorni?

2° Ombra - Rico

La verità è che non abbiamo uomini capaci di saper governare. Hanno messo alla guida il meno peggio.

1° Ombra - Gelindo

Devi riconoscere che Berlusconi è abile, un tecnico eccezionale, parte-cipa intensamente alla vita del Paese, ma è ossessivo, insicuro, isola-to, e non potrà mai realizzare quello che vorrebbe per il bene del Paese.

2° Ombra - Rico

Dai non ti lambiccare il cervello, non ce n'è uno solo che possa fare qualcosa: sono l'un contro l'altro armati, come dice Manzoni. Bertinotti è troppo arrogante e presuntuoso; Bossi, è attento solo alle mode, è materialista, troppo rigido; di Di Pietro, solo perché ha fatto un po' di pulizia, non parliamone neppure, è ambiguo e pauroso; D'Alema, è molto emotivo e ansioso di potere; Fini è fastidioso, poco comunicativo e testardo; Pannella è ruvido, invadente e autoritario; Veltroni è anti-patico, saccente e la sua ipercritica è solo un bluff. Questi uomini, a-mico mio, capitanati da un presidente timoroso, insicuro e sempre bi-sognoso di aiuto, fanno il bello e il cattivo tempo come gli pare e pia-ce.

1° Ombra - Gelindo

E chi paga sono sempre, e in ogni caso, i pensionati! Ma lo sai che siamo diciassette milioni e trecentocinquantamila?

Se fossimo uniti formeremmo un'armata paurosamente invadente. Quasi il cinquanta per cento degli elettori...

2° Ombra - Rico

Se trovassimo un capo carismatico? Ma dove cercarlo?

1° Ombra - Gelindo

Berlusconi ha carisma, è onesto, pensa sinceramente ai lavoratori

2° Ombra - Rico

Se fosse un politico!

1° Ombra - Gelindo

Sta imparando.

2° Ombra - Rico

Sono anni! Quando è che avrà imparato?

1° Ombra - Gelindo

Alle prossime elezioni!...

2° Ombra - Rico

E' pauroso! Non va oltre gli esperti di cui si fida. Mai che ascolti un po-veraccio per sapere come vive veramente. Con la scusa che anche lui ha sofferto la fame e sa cosa significhi, se ne sta sul piedistallo, attorniato dai suoi e va diritto. Mi ricorda tanto uno che diceva sempre, tanto da farne un motto: "Noi tireremo diritto".

1° Ombra - Gelindo

Veramente questo è più l'atteggiamento del romagnolo!...

3° Ombra - Elio (Come apparsa dal nulla, accanto ai due)

Scommetto che state organizzando l'ennesima rivoluzione civile?

2° Ombra - Rico

E' arrivato l'anarchico.

1° Ombra - Gelindo

Eravamo scarsi!...

3° Ombra - Elio

Lo volete capire che i sogni sono finiti? Dovreste essere adulti e vacci-nati, invece?...

Dissolvenza in chiusura.

Scena 3

Dissolvenza in apertura. Lo spazio, antistante una villetta isolata. Attraverso la grande vetrata del piano terra, s'intravedono ombre di corpi nudi, che ballando, vanno a formare una grande "M": sono posizioni erotiche; poi tutto si confonde ed anche le ombre si ac-cavallano e non si vedranno più coppie naturali. La confusione è tanta: coppie di omosessuali (uomini e donne), che riformeranno la lettera "M". Ancora caos. Un'ombra, tenta di vendere, sigarette e oppiacee; un'altra va disperatamente alla ricerca di un maschio. Gelindo in abito da sera va da un punto all'altro della sala, scaval-cando i corpi nudi. Alcune mani si tendono cercando di spogliarlo. Gelindo scappa all'aperto. Una volta all'aperto si riassetta sdegna-to, si accende una sigaretta. Dal buio compare Anna Maria, ha il viso accaldato, indossa un vestito ridotto ai minimi termini, non porta reggiseno. Marco nella posizione della prima scena, ma in ombra, ansima dolorosamente.

Anna M.

Mi cercavi?

Gelindo

No. Ne ho abbastanza.

Anna M.

Non mi dire, che sei scandalizzato?

Gelindo

Affatto! Solo che manca il gusto estetico. Fanno tutto come se fossero in una gran confusione mentale e non riuscissero più a ritrovare il ca-po.

Anna M.

Il solito esteta!

Gelindo

Anche queste cose vogliono poesia. Inoltre mi era stata promessa.

Anna M.

Lascia la poesia in cantina. Io sono stanca e nervosa.

Gelindo

Non ho colpa io delle tue mestruazioni.

Anna M.

Smettila Gel 'stasera non ti capisco e mi dai su...

Gelindo

Volevo ben dire, non l'hai.

Anna M.

... e vattene nella tua sporca cameretta di singol!

Gelindo

Mi hai chiamato Gel?

Anna M.

Per favore, non ti ci mettere anche tu!

Gelindo

Non ti diverti?

Anna M.

Vogliono altro. La droga, polvere da sniffare e sigarette speciali

Gelindo

Hanno ragione. Oggi si usa.

Anna M.

Mi fai una rabbia!

Gelindo

Perché ho detto che 'stasera non c'è poesia? Sono nauseato. Ho visto quello stronzo, quella specie di gorilla in vacanza, che si diverte spac-ciando sigarette fasulle a due lesbiche antiquate; quell'altro, biondo e bello come un giovane dio,

cercare disperatamente un maschio, con... fare bestiale, senza armonia, senza poesia, appunto. Non ti arrabbiare, ma 'stasera è solo spreco di energie e di stupro.

Anna M.

Ecco. Ci sei riuscito.

Gelindo

A far cosa?

Anna M.

A mandarmi in bestia! (Si ode il classico suono di un clacson particolare) Oh, meno male arriva Rico!

Gelindo

Lo conosco?

Anna M.

Il mio fidanzato!

Gelindo (Meravigliato)

Il tuo... che?

Anna M.

Fidanzato.

Gelindo

E da quando?

Anna M.

Che c'è da meravigliarsi? Da... da... oh, basta! Non lo so!

Rico (Entrando mostra le mani sporche)

Credevo di non arrivare più. (Ad Anna Maria) Figlia di Dio, portami da bere e uno straccio.

Anna M. (Via)

Rico (A Gelindo)

Lei dev'essere l'unica persona, qui, degna di tale nome. Sono venuto per strapazzare, un poco Anna Maria. Sono un pazzo artista da quattro soldi, che si guadagna da vivere vendendo frottole: storie lacrimose, nere, gialle ed erotiche per gli sciocchi. Con lei morirei di fame, lo so. Dov'è, l'abbeveraggio? Non ho tempo di aspettare Anna. Ho paura che lungo la strada incespichi in un...

Gelindo

All'abbeveraggio c'è da perdere la testa che ci hanno lasciato i parenti. (Si avvicina a Rico, gli porge la mano) Mi chiamo Gelindo, sono ra-gioniere, impiegato in un'azienda guidata da caproni.

Rico

Il mio nome è Pisoni, Rico Pisoni. Sono giornalista. Scrittore a tempo perso. Un bell'incontro, credo!

Gelindo

Ne sono certo. E' aperto, simpatico.

Rico

Aperto a tutti i venti, alle cambiali e agli assegni in bianco. Simpatico, no?

Gelindo

Arriva Anna Maria. Porta due bottiglie...

Rico

Più se stessa.

Anna M. (Con due bottiglie. Rico gliene strappa una di mano e be-ve a garganella)

Che vi siete persi!

Gelindo

Di bello o di brutto?

Anna M.

Secondo i punti di vista.

Rico (Smette di bere, a Gelindo)

Le era mai capitato di vedere Anna Maria ridotta così?

Gelindo

In verità, no. Ammiro, però, la sincerità dei mostruosi atti che compie, nei confronti delle persone che apprezza.

Rico

Anna Maria, lo senti? Ora hai un altro difensore.

Anna M.

Mi piacete entrambi perché siete uomini. Gelindo il primo, tu Rico, l'ul-timo. Gli altri? Tutti i soliti sbruffoni.

Rico

Credevo che abbia delle doti inconfondibilmente segrete perché questa specie di padrona dell'Inferno, parli bene di lei.

Gelindo

Ci siamo sempre capiti. Cosa scrive?

Rico

Tutto, anche la pubblicità per i preservativi e le mutandine, usa e get-ta.

Gelindo

E le case editrici la cercano?

Rico

Sì, per farmi a pezzi. Sanno che so scrivere, che sono un genio, ma di quelli grandi. Scrivo mezzo libro, ritiro i soldi e vado a godermi il pa-radiso; ma tu, cara, ci stavi dicendo di aver perso non so cosa.

Anna M.

Parli sempre tu, non lasci spazio all'interlocutore. Credevo non vi inte-ressasse.

Rico

Non fosse altro per educazione e per riguardo alla padrona di casa.

Anna M.

Sbruffone!

Gelindo

Ma va!... Dicci che è successo di là.

Anna M.

Una cosa buffa. Il proprietario di una, non molto identificata compa-gnia di esportazione, mi hanno detto invitato dalla Bice; sai quella ca-gna brunetta, tutta natiche, petto e testa, un certo Elio Mercurio...

Gelindo

Il... padrone dell'azienda in cui lavoro?!

Rico

Ah, sì!

Gelindo

Non vedi come spende i suoi soldi? Se invece dovesse aumentarci lo stipendio si farebbe cavare gli occhi, piuttosto.

Anna M.

State a sentire: l'hanno visto fare l'amore con la Nina, poi, questa che ridacchiava sorniona, mentre lui aveva il grigio perla attaccato alle guance, ha raccontato le bravure di Elio, dicendo che ha un solo testi-colo e che neanche quello funziona.

Gelindo

Ma se le nostre impiegate dicono che è il numero uno del mondo!?

Anna M.

Ora lo è, di nome e, di fatto: numero? Un testicolo! Ed ha pagato, mezzo milione di lire a Nina!

Rico

Lei, ragioniere, che ne dice?

Gelindo

Che i testicoli di Elio non m'interessano. Io ne ho due e mi bastano.

Anna M.

Io rientro.

Rico

Vengo anch'io. E lei, ragioniere?

Gelindo

Sono stanco, torno a casa. Domani le sette arrivano presto. Non mi strapazzate, Elio. Addio.

Rico (Stringendogli la mano)

Sono contento d'averla conosciuta. E' un uomo in gamba. Via, entri con noi.

Gelindo

No, grazie. Ne ho fin sopra i capelli. Addio.

(Rico e Anna Maria, mentre entrano nella villa, sugli scalini incon-trano Gianna che sta uscendo)

Gianna

Gelindo!

Gelindo

Che ci fai qui?

Gianna

Sono stata invitata. Speravo di vederti.

Gelindo

Mi hai visto, infatti.

Gianna

Non sei stato dentro?

Gelindo

Sono uscito subito, nauseato.

Gianna

Non ti sei divertito?

Gelindo

Affatto.

Gianna

Tu non potrai mai, mio caro; qualcosa dentro di te lo impedisce. Per-ché non ti confidi?

Gelindo
Perché?
Gianna
Ti amo e ti capisco più di tua madre.
Gelindo
Mia madre? Che c'entra mia madre?
Gianna
Lo sapevo. Incompatibilità familiare!?
Gelindo
Che c'entra, è morta; n'aprofitti perché mi credi ubriaco?
Gianna
Forse. Sei ubriaco di dolore, però, ed è giunto il momento che ti scari-cassi. Da quando ti sei messo a spacciare?
Gelindo
Che ne sai tu?
Gianna
Ti amo, te l'ho detto. Perché non ti siedi e ne parliamo?
Gelindo
Serve a qualcosa?
Gianna
Sei uno straccio!
Gelindo
Lo so! Ma poi, chi sei, che vuoi? Che ne sai tu? (Si arrabbia in cre-scendo) Che puoi sapere di ciò che accade veramente nel mondo co-siddetto bene? Di tutto questo mondo di merda, di una società, fatta di belle parole, ma insensibile a qualsiasi problema umano?
Gianna
Per questo che ti sei messo a spacciare, permettendo ai derelitti di correre più velocemente verso la morte?
Gelindo
La... morte?! (Pausa. E' come svuotato) La morte! Hai mai visto mo-rire qualcuno?
Gianna
No, mai.
Gelindo
Sei stata fortunata! Per me è stato, infinite volte, terribile. Mio padre l'ho visto morire due volte. Aveva un cancro al polmone, quando seppi che si era ammalato andai a trovarlo in ospedale e quello, mia cara, non era un ospedale, ma un letamaio. Lo trovai in una stanzetta non più ampia di una cella, con altri sette malati, tutti condannati, senza uno straccio di infermiere, lasciati a sé stessi come belve idrofobe, in un fetore che ancora oggi quando ci penso mi viene da vomitare. Cer-cai un medico, era il giorno di carnevale, non ce n'era uno... un infer-miere, che stava davanti al televisore, mi disse: "Non lo sa che è fe-sta?" Anche il medico di guardia aveva lasciato il posto. Vestii in fretta mio padre e lo portai a casa. Mia madre, per una diagnosi sbagliata la fecero morire perché ottantenne: aveva vissuto la sua vita ed era inu-tile curarla. Ho ancora dinanzi agli occhi la sua bocca aperta in una maschera di terrore.
Gianna
Avresti potuto denunciare i direttori degli ospedali.
Gelindo
E credi che mi avrebbero preso sul serio? Fu così che mi dedicai all'eli-sir del sogno e permisi anche agli altri di ricorrervi...
Marco (Geme e trema in tutto il corpo, emettendo il solito grido)
Gianna
Non pensi che incrementi il furto, l'omicidio e la prostituzione?
Gelindo
Ognuno combatte con le armi che ha.
Gianna
Non puoi pensarle queste cose. E' terribile!
Gelindo
Oh Dio! E perché?
Gianna
Hai sofferto ed hai visto che gli ospedali non funzionano. Pensa a quel-lo che soffrono i familiari delle persone, e loro stessi, che tu avveleni. Pensaci, Gelindo. Alcuni di loro diventano sieropositivi e la loro morte, non è bella.
Gelindo (Ha una reazione improvvisa e incontrollata: la schiaffeg-gia)
Non muoiono per causa mia, sono loro che la cercano, per fatti perso-nali.
Gianna
Tu non solo avveleni e uccidi, ma spingi al furto, all'omicidio, ragazzi che hanno avuto la sola colpa... la sventura di incontrarti.
Gelindo

Non mi giustifico, ma se ti può fare piacere, ti confesso che vendo solo agli iniziati.

Marco (Grida con più forza spaventosa. Il suo grido scuote la sce-na come un terremoto)

Il grano è spuntato, uomo! (Si alza, si avvicina a Gelindo, che lo fronteggia, con la fogliolina tra le dita)

Gelindo

Perché mi perseguiti?

Marco (Grida ancora più forte)

Ti avevo avvertito, ora basta! (Slega la corda, che regge la tunica, e frusta con forza Gelindo. Poi entra nella villa e frusta gli a-stanti)

Dissolvenza, mentre Marco frusta tutti, al ritmo della Cavalcata delle Valchirie.

Buio.

Fine del primo tempo

Secondo tempo

Scena 1

La stessa scena del primo tempo. Marco veste alla foggia degli schinner, e parla con tre di loro (gli stessi che interpretano le om-bre) Uno di loro ha una chitarra a tracolla.

Marco

Io non voglio parlare di politica, ci sarebbe troppo da dire...

3° Ombra - Elio

Noi non ti suggeriamo di parlarne, ma di farla. A centocinquanta metri da qui, c'è un campo di nomadi, poco più avanti un pastificio abbandonato...

Marco

Lo so, ma che c'entrano?

3° Ombra - Elio

Una piccola incursione. Appicchiamo il fuoco all'uno e all'altro e poi ri-torniamo sui nostri passi. Nessuno ci incolperà perché noi siamo stati qui a fare musica.

Marco

Non vi capisco. Abbiamo la possibilità di fare musica, divertirci con po-co ed andiamo a cercare fatica e ansia?

1° Ombra - Gelindo

Sì, facciamo un po' di musica.

2° Ombra - Rico

Ci vorrebbe almeno una paglia, però. Dopo fumato si suona meglio.

1° Ombra - Gelindo

Che ce l'hai una paglia?

Marco

Non fumo più, la paglia, perché non fa effetto su di me.

1° Ombra - Gelindo

Non dire fesserie, perché non farebbe effetto?

Marco

Perché io sono forte, dentro.

1° Ombra - Gelindo

Che significa?

Marco

Ho volontà.

3° Ombra - Elio

Amico, ho le palle gonfie di forza interiore e di volontà. Perché, non di-ci chiaramente, che non vuoi farti?

Marco

Dico sul serio, perché non mi credi?

1° Ombra - Gelindo

M'incuriosisci. Com'è possibile fumare, e non sentirsi drogati?

Marco

Sapessi quanto ho fumato! Poi un giorno mi accorsi, che non faceva più effetto, e mi dissi: perché sprecare soldi inutilmente?

3° Ombra - Elio

Avresti potuto provare la polvere?

Marco

Non sarebbe stata la stessa cosa.

1° Ombra - Gelindo

Se è vero perché non m'insegni?

Marco

Non ho niente da insegnarti, devi essere tu a volerlo.

1° Ombra - Gelindo

Veramente?

Marco

Certo. Provaci e poi dillo agli altri.

1° Ombra - Gelindo

Vorrei essere come te.

Marco

Sei come me. Non ho nulla più di te. Provaci, ti ripeto.

Dissolvenza in chiusura.

Scena 2

Dissolvenza in apertura in un altro angolo dove Rico, vestito con eleganza, si ferma per accendere una sigaretta, è avvicinato da E-lio: un uomo grande e grosso, ma vestito poveramente.

Elio

Mi date qualcosa, dottò? Ho otto figli da sfamare.

Rico

Un uomo solido e forte come voi?

Elio

Lo ero forte, dottò! Adesso? Adesso non ho più neanche la forza di reg-germi in piedi.

Rico

Che state dicendo?

Elio

Che sto dicendo, dottò? Sono più i giorni che non mangio che quelli...

Rico

Ma non dite fesserie! Nella nostra era del boom dei consumi?

Elio

Consumo della fame, dottò!

Rico

Non posso crederci. Oggi come oggi che tutti, dico tutti, organizzano benessere economico, volete farmi credere?...

Elio

Se volete sfoffermi, fate pure. Tanto non ho più neanche la forza di es-sere uomo. Ai miei tempi, quando ero proprietario di una grossa ditta di import - export, se qualcuno si permetteva di sfoffermi, il minimo che gli capitava era di essere sbattuto al muro, con il conseguente ri-covero in ospedale con prognosi riservata, senza tanti complimenti.

Rico

Proprietario di una ditta di import export?

Elio

Eh, sì. Poi sono arrivate le tasse e fui costretto a chiudere. Così mi so-no trovato sulla strada con una pensione da fame.

Rico

Quando si finisce male si dà sempre la colpa al governo, ormai questo ragionamento è luogo comune, non incanta più nessuno.

Elio

Vi spaccherei la faccia solo per aver dubitato...

Rico

Perché non lo fate?

Elio

Se avessi i soldi per l'avvocato non ci penserei due volte, anche per-ché se solo faccio il gesto di alzare un dito o la mano per darvi uno schiaffo, sbatto per terra come una montagna a valle. E poi chi mi rial-za, voi? Ma dico, possibile che al giorno d'oggi, con tanti giornali e più di centomila televisioni, che stampano e divulgano notizie, ci sono an-cora persone che non sanno quello che accade nel mondo? Oppure dot-tò, vi coltivate con la pornografia? Già, quella è materia che stimola, non è vero, e inoltre non fa sentire i rimorsi.

Rico

Rimorsi? E di che?

Elio

Per la gente che muore ogni giorni, a causa vostra dottò.

Rico

Per causa mia?

Elio

Sì, dottò, per causa vostra. Vedete, io e gli altri come me, ci spostam-mo dalla terra d'origine per non morire di fame. E sempre per lo stesso motivo, non andammo a scuola perché vostro padre, dottò, con la scu-sa di aiutarci, pretese il lavoro da operaio pagando il salario di appren-dista. Quindi, ora che il governo mi ha riportato alle origini per soffrire la stessa fame e farla soffrire ai miei figli, mi rivolgo a voi per essere aiutato. Perché, dottò, siamo stati noi: io e gli altri come me, che vi hanno permesso di andare all'università e diventare dottore, ricco e ri-spettato...

Rico

Ho capito, però non è giusto.

Elio

E, che cosa è giusto, secondo voi?

Rico

Cercatevi un altro lavoro.

Elio (Ride amaramente)

Un lavoro?

Rico

Sì, un lavoro. Anche di manovale nell'edilizia.

Elio

Ah! E voi, dopo il putiferio delle occupazioni forzate degli alloggi, vole-te farmi credere che c'è ancora la volontà di costruire?

Rico

Certamente.

Elio

E con quali soldi? Quelli messi da parte dall'eurtasse, o con quelli che avete trasferito in Svizzera?

Rico

Come si vede che non leggete abbastanza, e dite che sono io quello che non legge? Non vedete intorno a voi? Non vi accorgete che il mon-do è cambiato? Anche l'operaio, ora, è veramente felice e può permet-tersi di evolversi culturalmente: sono state aperte le scuole per loro.

Elio

Per forza, stanno a spasso! Vanno a scuola e poi quando i figli piango-no, perché hanno fame, gli danno da mangiare i libri?

Rico

C'è lavoro per tutti! Basta averne la fantasia.

Elio

Voi prendereste a lavorare, uno che non si regge nemmeno in piedi?

Rico

Certamente. Svegliatevi, il mondo si rinnova e in meglio, credete.

Dissolvenza in chiusura.

Scena 3

Dissolvenza in apertura. E' sera inoltrata. Gelindo e Anna Maria avanzano lentamente verso il prato.

Anna M. (Tuffandosi nell'erba)

Oh, com'è bella e soffice! Fare l'amore sull'erba! Ci hai mai provato?

Gelindo

Mai.

Anna M.

E' meraviglioso, vedrai.

Gelindo

Se lo dici tu! Io preferisco la mia cameretta. (Si siede accanto alla donna)

Anna M. (Attira Gelindo verso di se, questi gli resiste)

Che ti accade?

Gelindo

E' la nostra relazione. (Scatta in piedi) Basta!

Anna M.

Stai cercando di farmi soffrire e ti diverte, perché? (Pausa. Gelindo accende una sigaretta, aspira profondamente) Sai, Gel, che in tanto tempo non mi hai mai parlato di te? Non so nemmeno dove abiti, come conduci la vita, dove lavori?

Gelindo

Non parlarmi di lavoro. Ero nato per non fare niente, per questo ho imparato come trattare le donne: le prostitute come le cosiddette one-ste e le oneste come prostitute. In questo modo, capirai che, l'amore non mi è mancato mai. (Pausa)

Che altro vuoi sapere?

Anna M.

Cosa c'è nella casa che abiti?

Gelindo

Cocci, mia cara; nient'altro. Ci sono troppe camere vuote. I mobili ho dovuto venderli un poco alla volta, il mio stipendio di impiegato dura il giro di un giorno, massimo due. In altri tempi, però, quella casa ha ospitato una vera famiglia.

Anna M.

Hai avuto anche tu una famiglia? Non si direbbe!

Gelindo

Sì, un padre, una madre, e tutti i santi. Mio padre era un ingenuo: si meravigliava di tutto e reagiva con bontà a tutti gli schiaffi della vita. Proprio un esemplare in via di estinzione. Mia madre era l'opposto, ma si amarono fino all'ultimo. Io fui felice con loro, bisogna che lo dica. Capisci il significato di questa parola?

Anna M.

Sì.

Gelindo

Io no. Quattro anni dopo la morte di mio padre, anche la mamma morì! Mi sentii perduto! Mio padre! Se, per lo meno fosse stato un genio! Po-vero e mediocre qual era, però, gli piaceva vivere e ridere. (Entrano Rico e Elio)

Elio

Ah, eccolo là! Siamo stati fortunati.

Rico

Come al solito è con Anna Maria.

Elio (Emette un fischio modulato)

Gelindo (Scuotendosi)

E' quel rompiscatole di Elio. C'è anche un altro, dev'essere Rico. Scu-sami vado a sentire cosa vogliono. (Si avvicina ai due)

Elio (A Rico)

Io non posso più andare avanti: ho bisogno urgente di soldi.

Gelindo

Una volta nella mia vita, che decido di passare una serata in solitudi-ne...

Rico

Bisogna prendere una decisione.

Gelindo

A proposito di che?

Elio

Di Marco, naturalmente!

Gelindo

In che senso?

Rico

Io sono ridotto alla fame. Nessuna casa editrice vuol pubblicare i miei libri: non si legge più pornografia.

Gelindo

E con questo? Anch'io sono ridotto a farmi mantenere dalle donne, perché non riesco a vendere un solo milligrammo di droga.

Elio

La fabbrica fruttava bene. Gli operai mi temevano. Con i miei operai, il sindacato non attecchiva. E quello che risparmiavo!...

Gelindo

Lo so, l'hai già detto un milione di volte. Per paura di essere licenziati venivano a casa tua, bussando con i piedi.

Elio

Già! Poi è arrivato lui e di me non si curano per niente, non esisto, nemmeno per lo stipendio perché la fabbrica ha dovuto chiudere.

Gelindo

Mica è colpa sua la chiusura della tua fabbrica!

Rico

Bando alle chiacchiere, bisogna prendere una decisione e, subito. Per me Marco deve sparire.

Elio

Non vorrai mica ucciderlo?

Rico

Parla piano. Non noi, che hai capito?

Gelindo

Io non ci sto.

Rico

Ascoltami almeno. Sarà la stessa gente che lui ha aiutato, ad eliminar-lo.

Elio

E come?

Rico

E' semplice. Ci sono due modi per eliminarlo

Gelindo

Sarebbero?

Rico

Un incidente sul lavoro.

Elio

Non ci fai niente. Ci ho già provato. Gli operai gli vogliono veramente bene. Lo adorano perché mai come ora, lavorano con amore. Sono contenti, tanto, che lavorano anche con la febbre e arrivano sempre in anticipo, pur di vederselo vicino.

Rico

Allora non rimane che l'altra possibilità.

Elio

Sarebbe?

Rico

I nazischinner!

Gelindo

Sei diabolico. Ma è riuscito a convertire anche loro. Sentite a me è inutile. Meglio rassegnarsi. E' diventato troppo potente, perché non è un dittatore. Il popolo lo ha capito, lo rispetta e lo ama come si può amare un fratello. Marco è un fratello vero: li consiglia per il loro be-ne.

Rico

Sei passato dalla sua parte?

Gelindo

Che c'entra! Guardo in faccia la realtà.

Elio

Allora dobbiamo rassegnarci?

Rico

Ma che razza d'uomini siete? Vi rassegnate così facilmente? Sapete quanto guadagnavo prima che lui?... circa dieci milioni il mese.

Gelindo

Se è per questo, anch'io smerciavo droga a tonnellate e puttane a get-to continuo.

Elio

A proposito di droga!...

Rico

Già! Lo droghiamo a sua insaputa e poi lo mettiamo all'asta. Chiamiamo a raccolta la cittadinanza e gli facciamo vedere chi è veramente quest'impostore che ha fatto credere a tutti, che basta volere una cosa per ottenerla. Il popolo si sentirà preso in giro e... ricordate, se la massa si muove è inarrestabile come la lava.

Gelindo

Come fare per drogarlo?

Elio

Questo non è un problema, sta volentieri in compagnia.

Rico

Ma ci pensate? Una volta eliminato lui, non esistono più problemi, perché il popolo ci sarà grato per aver smascherato un impostore. A questo punto, per noi, è aperta anche la via per potere.

Gelindo

Metti i piedi per terra. A mio avviso, però, se proprio lo dobbiamo fare, ci sarebbe una via più facile e meno impegnativa.

Rico

Spara.

Gelindo

Da un po' di tempo vanno di moda i pedofili, un problema che Marco non ha ancora considerato, nella sua ingenuità, facciamolo accusare di pedofilia.

Rico

Che idea geniale! Che genio sei! (Prende il volto di Gelindo tra le mani e lo bacia) Che genio! Appena sei libero, chiamaci che concertiamo l'agguato. (Via con Elio)

Gelindo (Ritorna da Anna Maria, il cui umore è cambiato)

Anna M.

Ho sentito la voce di Rico.

Gelindo

Già!

Anna M.

Parlava di Marco o sbaglio? (Pausa) Non hai voglia di parlarne?

Gelindo

Non ho più voglia di far niente.

Anna M.

Mi stavi parlando di tuo padre.

Gelindo

Mio padre!

Anna M.

Se tu fossi padre, che augureresti a tuo figlio?

Gelindo

Non sarò mai padre!

Anna M.

Sono incinta, Gel!

Gelindo

Chi è il padre?

Anna M.

Sei un... una... merda! (Si alza e fa per andare via)

Gelindo

Scusami, scusami! Veramente sei incinta? Ne sei certa?

Anna M.

Certissima.

Gelindo

E quando è stato?

Anna M.

La sera che la mia festa ti nauseò.

Gelindo

Ma se ci siamo soltanto visti!

Anna M.

Sul tappeto della mia camera dei sogni, era tutto buio.

Gelindo

Allora non ero di certo io, perché quella sera...

Anna M.

Ti sapevo canaglia, non un miserabile. (Cattiva) Lo sai che Bebé è morto?

Gelindo

Sei una stronza. Vorresti farmi male e t'inventi le cose più cattive.

Anna M.

L'hanno trovato impiccato nel bagno della stazione. Era malato d'AIDS. E mi dispiace veramente. (Via)

Dissolvenza in chiusura su Gelindo che si accartoccia nel dolore: senza lamento.

Scena 4

Dissolvenza in apertura sulla panchina sgangherata davanti all'al-bero cavo. Marco e Gianna sono seduti sulla panchina.

Gianna

Possibile che tu non voglia capire?

Marco

Ma che vi siete messi in testa? Non ho fatto che il mio dovere!

Gianna

Dici? Mi spieghi allora, come mai altri prima di te non l'hanno fatto?

Marco

Non li leggi i giornali? La mia iniziativa ha avuto un'eco insperata e molti chiedono la mia collaborazione.

Gianna

Ciò significa che hai deciso di lasciare Roma, forse l'Italia?

Marco

L'hai detto.

Gianna

Ti capisco. Dopo quanto ti hanno fatto!

Marco

Era nel bilancio. Ci sarebbe da riordinare la scuola, è là che l'uomo si forma e non bisogna prenderla sottogamba. Se non avremo i giovanis-simi dalla nostra, il lavoro fin qui fatto, non ha senso. E' da loro che si spera un domani di equa giustizia.

Gianna

Grazie, Marco, a nome di tutti, grazie. Ora per noi tutto è piacevole: vivere, lavorare... finalmente, ne vedi il frutto e sei sereno sul domani.

Marco

Attraverso le tue parole ho avuto la conferma su quello che devo fare.

Gianna

Che vuoi dire?

Marco

Hai detto che è piacevole per voi, vivere e lavorare. Ma gli altri? Sai che la maggior parte dei giovani, circa l'ottanta per cento, è disoccupata? E sono i più preparati, quelli che escono dalla scuola, con un foglio di carta e tanta speranza. Mi dicevano alcuni studenti, l'altro giorno, quando sono andato per una conferenza nella loro scuola, che vorrebbero smettere di studiare perché non ha senso diplomarsi, laurearsi per poi andare ad accrescere le file di quelli che hanno sciupato otto anni di vita sui libri e a mangiarsi il fegato quando gli insegnanti non davano loro il giusto merito. Un altro mi narrava di essersi sacrificato molto, abitava nell'estrema periferia a sud della città e, per raggiungere la scuola era costretto ad alzarsi alle cinque del mattino. Dopo diplomato, passarono tre anni prima di trovare lavoro, però dopo due anni fu costretto ad abbandonarlo perché non veniva retribuito. E dire che aveva lavorato con lena per non perderlo. Di fronte a questi eventi, insieme ai suoi decise di aprire un laboratorio in proprio, spesero la liquidazione della pensione del padre. Dopo cinque anni è stato costretto a chiudere perché per pagare tutte le tasse aveva accumulato troppi debiti, ed ora a trent'anni era costretto a vivere come un ragazzino in casa dei suoi, senza nemmeno la minima speranza di poter far-si una famiglia propria. Ora tutto questo sta per finire, ma ho ancora contro di me un governo ottuso e saccente e se non ci riuscirò, allora prepariamoci ad affrontare un altro ventennio più pericoloso dell'altro. La cosa peggiore, mia cara, è che l'opposizione ancora non si è resa conto che stiamo vivendo il 1922, ha dimenticato la teoria vichiana dei corsi e dei ricorsi. Dovrebbero essere più decisi nell'opporre alle decisioni avventate del governo, anche se questo ha la maggioranza, per la presenza della sinistra più estrema. A questo punto mi dici dov'è la democrazia, se alla Camera si approva tutto quanto proposto dal governo, senza che l'opposizione possa fiatare?

Gianna

Io non capisco queste cose, ma se tu le dici e ne sei convinto, penso, che dobbiamo sostenerti nella lotta. Allora perché vuoi andar via?

Marco

Perché i tempi non sono ancora maturi. Devo educare, all'amore per la libertà, i giovanissimi. Sento che questo, devo fare adesso.

Gianna

Ho sbagliato. Sono stata egoista, ma è umano, no?

Marco

Siamo uomini e sbagliare è umano, ma è sano solo quando dall'errore scaturisce l'esperienza. Importante è non commettere mai lo stesso e, in questo momento, il popolo italiano sta ripetendo l'errore del venti-due. Potrebbe evitarlo, soltanto se i pensionati e i giovanissimi, visto che fra un decennio sono proprio loro che dovranno sostenere, cambiare direi, circa l'ottantotto per cento della popolazione, si unissero per un governo stabile e democratico; i giovani lavorerebbero e gli anziani li guiderebbero con la loro saggia esperienza.

Gianna

Dio, starei notte e giorno ad ascoltarti. Come le dici bene le cose e quanta convinzione, sento nelle tue parole. Non dovresti dirle solo a me, però. Dovresti dirle ad alta voce, a tutti.

Marco

Una cosa per volta. Ora il mio compito è di aiutare i derelitti. I miei passi mi guidano verso mete più difficili. Sono un Yoghi è vero, ma non sto sempre in meditazione, sono anche uomo, soprattutto uomo e come tale amo tutto ciò che ogni uomo ama: lavoro, tranquillità economica, serenità di spirito, evoluzione sociale e divertimento. Vorrei che tutti avessero queste cose elementari della vita; tutte quelle cose che a me sono date dalla disciplina yoga. Piccola, ricordalo: all'uomo non deve mancare mai il necessario. La storia c'insegna che se è affamato si ribella e diventa nemico di sé stesso. E' accaduto molte volte e si è versato tantissimo sangue innocente. Ora siamo sulla buona strada, gli uomini stanno imparando a sentirsi veramente fratelli, figli dello stesso Padre; mentre, solo ieri, coinquilini sullo stesso pianerottolo non si salutavano nemmeno e quindi non sapevano se quello dell'appartamento di fronte al loro, fosse vivo o morto, stesse bene o male. A malapena si rivolgevano il saluto.

Gianna

Puoi perdonarmi?

Marco

Chi sono io, per arrogarmi questo diritto? Ora devo andare.

Gianna

E io?

Marco

Tu?

Gianna

Possibile?

Marco

No, Gianna. Taci!

Gianna

Com'è possibile tacere quello che hai tenuto dentro, per tanto tempo?

Marco

Allora non hai capito il significato delle mie parole?

Gianna

Quali parole?

Marco

Ho capito qual è il mio destino. (Stacco. Luce solo sul volto di Marco al proscenio) Amore mio, non saprai mai che cosa sei stata per me e quello che quest'amore ha fatto per l'umanità. (Si volge indietro, a guardare nel buio fitto alle sue spalle. Si asciuga una lacrima, all'angolo della bocca, col dorso della mano) Addio Gianna mia! Addio, è l'ora!
Dissolvenza in chiusura

Scena 5

Una piazza affollata. Marco è sbalottato a destra e a manca da Gelindo, Elio e Rico. La folla è ammutolita. Qualcuno ha paura, altri tentano qualche piccola, debole resistenza, poi tutto tace.

Rico

Eccolo gente! Il rivoluzionario, colui che aveva creduto di aver cambiato il mondo. Un uomo furbo, signori miei. Un uomo, se così vogliamo chiamarlo, che vi prendeva in giro, che vi ha ignobilmente ingannato. Vi faceva credere che basta volerla una cosa per ottenerla. Voi gli avete creduto. Lo avete amato, osannato; gli avete dato onore e ricchezze, sì anche ricchezza gli avete dato. E lui come vi ha ripagato? Sperperando la ricchezza per comprarsi la droga, per costruirsi un gineceo con le più belle donne; prendendosi anche le vostre mogli, le vostre fidanzate, stuprando i vostri bambini e forse anche qualcuno di voi ci ha rimesso il cu... (Boato della folla inferocita)

Folla

Consegnacelo, è nostro.

Rico

Sì. Sì, è vostro! Dategli ciò che si merita.

Sopraggiunge Gianna. Marco è preso dalla folla, che lo spoglia, strappandogli la tunica e lo malmena.

Gianna

Che fate? Fermatevi, siete impazziti?

Uno della folla da uno strattone a Gianna, che cade pesantemente a terra. Rimarrebbe schiacciata se un'altra persona della folla non desse un calcio in petto a Marco, facendolo gridare di dolore. Il grido ha il potere di far tremare tutti, i quali impauriti, scappano. Nella piazza rimangono Gianna e Marco. Gianna si rialza e soccorre l'uomo. Gelindo si avvicina ai due timidamente. Gianna gli chiede aiuto e, aiutata da lui, solleva il corpo sanguinante di Marco.

1° Ombra – Gelindo (Con la chitarra a tracolla, si avvicina a Marco)

Marco, volevo dirti: non fumo, e non mi faccio più. Sono ritornato a casa e mio padre mi vuole ancora bene.

Marco (Fa uno sforzo sovrumano, si mette seduto. Passa una mano sui capelli del ragazzo, lo accarezza)

Lo sapevo. Dillo anche ai tuoi compagni. E' viltà rifugiarsi nel sogno. La realtà va affrontata e analizzata. La felicità è nella realtà! (La mano cade pesantemente)

Dissolvenza in chiusura

Scena 6

Davanti all'albero cavo. Seduti per terra, Gianna e Gelindo

Gianna

Ma che uomo sei? Prima fai comunella con gli assassini e inveisci contro di lui, poi fai di tutto per sostituirti a lui nella lotta contro l'ingiustizia? Chi sei veramente Gel?

Gelindo

Sono un uomo che ha avuto la presunzione di continuare l'opera di Marco, ma evidentemente non ho la sua forza.

Gianna

Ora non puoi lasciare l'opera a metà. L'hai promesso a Marco!

Gelindo

Rassegnati. Il mondo è cambiato. Guarda in faccia la realtà. E' inutile continuare una battaglia già perduta in partenza.

Gianna

Ti rendi conto che non puoi più tirarti indietro?

Gelindo

E tu lo sai che la polizia mi ricerca? Mi hanno denunciato.

Gianna

Eri pronto ad affrontare ben altre conseguenze, o sbaglio?

Gelindo

A morire per mano del popolo, non sotto la tortura dell'interrogatorio ed io, quelli, li conosco bene.

Gianna

Anche questo fa parte della lotta (In lontananza brusio di folla che osanna, in avvicinamento) Li senti? Ti chiamano!

Non puoi tirarti indietro, hai promesso loro di ridargli quanto hanno perduto con Mar-co; loro ti hanno creduto.

Gelindo

Non vogliono me.

Gianna

Lo so. Vogliono quanto hai promesso.

Gelindo

Chi sono io per esaudire i loro desideri?

Gianna

Un vero uomo, che mantiene ciò che promette. Tangentopoli è tramontata per due volte, i giudici fanno e faranno sempre più il bello e il cattivo tempo, nonostante la proposta di legge del patteggiamento. Moltissime persone tremano a questo pensiero, moltissimi hanno paura di essere arrestati.

Gelindo

Io più di loro. Se m'interrogassero, come si faceva nella prima tangentopoli, non resisterei: non voglio essere tanto vigliacco da uccidermi.

Dissolvenza in chiusura, mentre Gelindo posa il capo sul grembo di Gianna.

Scena 7

Dissolvenza in apertura. La folla tira sassi contro un ipotetico assalto della polizia, li guida Gelindo. Una scarica di mitra, la folla si disperde. Gelindo rimane solo. Rico che fino allora era rimasto nell'ombra, gli si avvicina.

Rico

Ciao, Gelindo!

Gelindo

Che vuoi?

Rico

Una volta eravamo amici.

Gelindo

Già!

Rico

Perché non rinsavisci?

Gelindo

Sono rinsavito.

Rico

Penso tu sia impazzito, dopo la tragica perdita di Bebé. Non si spiegherebbe altrimenti la tua autoelezione a paladino degli straccioni.

Gelindo

Quanto ti sbagli. Sono uomini. E che uomini, caro mio!

Rico

Come hai potuto dimenticare la ricchezza, l'evasione che sa dare solo la droga?

Gelindo

Infatti, proprio perché non ho dimenticato.

Rico

Una volta offrivi loro la droga per spremere e saperli incoscienti ai problemi della vita; ora fai promesse che sai di non poter mantenere. Come puoi essere così pazzo?

Gelindo

Mantengo sempre le promesse e tu lo sai.

Rico

Questa è una prova della tua pazzia.

Gelindo

Il savio, per voi amanti del capitale e del disordine, è pazzo?

Rico

Lo sai che sei un sobillatore?

Gelindo

Lo so.

Rico

Lo sai che ci hai rotto le scatole?

Gelindo

Lo so. E so anche di aver appena incominciato.

Rico
Lo sai, che posso farti rinchiudere in un manicomio?
Gelindo
Lo so. Te l'ho insegnato io che i martiri non vanno uccisi.
Rico
Mi eri simpatico, ti volevo bene. Poi, dopo la morte di Marco...
Gelindo
Che noi causammo.
Rico
Fu necessario, come lo è la tua.
Gelindo
Vuoi martirizzarmi? Lo sai che la morte di un innocente ha sempre una sua giustificazione?
Rico
Tu non lo sei, innocente. Come non lo era Marco. Però lui è stato for-tunato
Gelindo
Sei tu, l'innocente, allora?
Rico
Sono nella legalità.
Gelindo
Che cos'è la legge, per te?
Gianna (Sopraggiunge trafelata)
Oh, caro!
Gelindo
Conosci Rico Pisoni?
Gianna
Sì, per le foto sui giornali.
Rico
Una volta io e Gelindo eravamo amici.
Gianna
Lo so.
Rico
Perché non glielo dice anche lei, che è sulla strada sbagliata?
Gianna
Chi, lei, Rico?
Rico
Non scherzi, signorina. Anche lei è indiziata, tanto quanto Gelindo.
Gianna
E' una minaccia?
Rico
E' un consiglio.
Gelindo
Cosa c'è, sei sconvolta!
Gianna
Ne parliamo dopo, non mi piace dare soddisfazioni ai fessi prepotenti.
Gelindo
Dimmelo lo stesso.
Rico
Te lo dico io, Gel. Ho fatto sfrattare gli occupanti degli appartamenti ai Prati Fiscali e li ho assegnati ai miei seguaci.
Gianna
Con le bombe lacrimogene e i mitra, assassino!
Rico
Che parole grosse!
Gianna
Ci hai rotto i coglioni, io ti cavo gli occhi, assassino che non sei altro. (Gli si avventa contro, come una tigre ferita. Rico impaurito spara, Gianna barcolla, Rico fugge, Gianna cade. Gelindo è come intronato, poi si accascia accanto alla donna. La prende in braccio, la culla come la madre, il bambino. Gianna apre gli occhi e vedendo Gelindo piangere)
Non mollare, Gel! Aiuta il popolo, non tradirlo mai.
Gelindo
Non parlare. Io non sono un eroe, ho paura!
Gianna
Anch'io. Lo so che il mondo è pieno di eroi, mentre avrebbe tanto bisogno di uomini!
Rico (Entra come una catapulta, con tre agenti)

Voi prendete il corpo di quella sventurata e portatelo in ospedale. Tu metti le manette all'assassino. (Gli uomini si affrettano ad eseguirlo. A Gelindo) Hai visto come finiscono quelli che si mettono contro lo stato costituito? Sarai condannato secondo la legge vigente e giustiziato. Per gli assassini, il codice prevede la pena capitale.

Gelindo

Sei tutto di... merda! Vorrei cavarti il cuore dal petto per vederne il colore, ma...

Rico

Tu morirai, Gel! Hai prima tradito e poi, ucciso, tradendo una seconda volta

Gelindo

Falla curare, non farla morire.

Rico

Tu, morirai.

Gelindo

Io non voglio morire. Non sono un eroe io.

Dissolvenza in chiusura sulla folla indifferente.

Scena 8

Dissolvenza in apertura: una cella, squallida e buia. Gelindo è legato sopra una sedia sgangherata. E' torturato da Anna Maria e Rico; Elio è in un angolo e assiste impassibile.

Rico (Sferrando un pugno allo stomaco)

Perché combatti lo stato costituito?

Gelindo

Perché lo stato ha dimenticato che una nazione è fatta di uomini.

Rico (Ad ogni domanda, sarà dato un pugno all'interrogato)

Chi l'ha detto?

Anna M.

Erano uomini, vollero diventare eroi ed ora fanno la nostra volontà.

Gelindo

La vostra volontà? Quanto conta la volontà di una puttana e di un papavone? (Giù schiaffi e pugni) Fino a quando andrete avanti? Dopo di me verrà un altro uomo e poi ancora un altro, perché l'uomo è nato per essere libero.

Rico

Non ci sono più, gli uomini.

Gelindo

Credi?

Rico

Vieni con noi, sarai rispettato e avrai una carica importante.

Gelindo

Concederete sicurezza economica giustizia e libertà?

Rico

A te tutto quello che vuoi.

Gelindo

Io non conto. Al popolo?

Anna M.

Il popolo fa ciò che noi vogliamo faccia, altrimenti!...

Gelindo

Io sono il popolo!

Anna M.

Tu sei uno stronzo!

Rico

In fondo che cosa vuoi?

Gelindo

Casa, per gli sfrattati; pane per i poveri; lavoro per i disoccupati; Giustizia per i defraudati; Libertà per chi ha la bocca cucita e Fratellanza.

Anna M.

La casa, è dei potenti.

Gelindo

Allora è del popolo!

Rico

Il pane è dei giusti.

Gelindo

Allora è del popolo!

Anna M.

Il lavoro è di chi sa meritarlo.

Gelindo

Allora è del popolo.

Rico

Il popolo ama il nostro governo.

Gelindo

Lo teme.

Anna M.

Non è vero. Eri tu, e quell'altro che gli facevate credere il contrario.

Gelindo

Il popolo ha bisogno di un esempio.

Anna M.

Il popolo ci ama, ci venera.

Gelindo

Poveri stronzi! Come potete illudervi fino a questo punto? Lo avete affamato, infreddolito, calpestato. Attenti però, sta preparando la riscossione.

Rico

Sei un illuso. Vuoi vedere da te, quanto e come ci ama? Ma dopo dirai la nostra verità!

Gelindo

Ah! Ah! Ah! La vostra verità? (Giù pugni e schiaffi)

Rico

Tu, dirai la nostra verità. (Ancora schiaffi e pugni)

Gelindo

La verità è una sola: la tirannia deve essere bandita dalla faccia della terra, perché l'uomo è stanco di portare una soma che la natura non gli ha imposto, ma che il prepotente vuole a tutti i costi fargli sopportare. L'uomo è nato libero e nascendo, per legge naturale, ha avuto anche il diritto alla casa, alla libertà; per legge divina ha avuto il riconoscimento al suo senso di giustizia; per sua volontà, Cristo gli fece capire quanto importante è sentirsi fratello dell'altro uomo...

Rico (Imperioso)

Basta! (Chiama le guardie, queste entrano) E' vostro. Poi buttate-lo in strada, che la gente veda come puniamo i nostri nemici.

Anna M. (Improvvisamente afferra Gelindo per i capelli, lo fa cadere dalla sedia e tira calci e pugni come se fosse un poongibool. Lo ucciderebbe se due soldati non lo prendessero di forza per portarlo fuori.

Dissolvenza in chiusura.

Scena 9

Dissolvenza in apertura. La piazza. Gelindo si trascina per terra dolorante, implorando aiuto. I passanti, operai che si recano al lavoro e borghesi indaffarati, lo guardano indifferenti e poi scappano intimoriti, lanciando sproloqui verso il malcapitato che, strisciando come un rettile, tenta ancora di parlare alla gente che passa.

Gelindo (Riesce a mettersi seduto)

Fino a quando la sovranità non sarà del popolo, esisterà la schiavitù. Noi siamo uomini e come tali vogliamo essere riconosciuti. Se i governanti non vogliono riconoscerci uomini, noi siamo contro il governo di qualsiasi colore sia. Ci sono cose a cui l'uomo non potrà mai rinunciare, quali il lavoro, la casa, il pane, la libertà e la giustizia.

(Gelindo ripeterà queste parole ad ogni persona che passa per strada, ma questa non lo ascolterà. Ad un certo punto la sua voce sarà accavallata dal rumore cittadino: clacson, stridio di freni, ur-la, ecc... Lui però continuerà a ripetere quelle parole sugli scalini delle chiese, davanti alle scuole, nelle fabbriche. Ed è sulla gradinata di una chiesa che la folla finalmente si ferma ad ascoltarlo).

Gelindo

Noi siamo uomini e come tali vogliamo...

Elio (Nascosto, spara a Gelindo, che cade colpito. La gente rimane intronata, poi reagisce violentemente contro

Gelindo, che infine rimane solo)

Gelindo (Strisciando si porta al proscenio.

Vogliamo essere, uomini: riconosciuti uomini. (Faticosamente si erge in piedi, la sua ombra sul fondale sarà gigantesca. Apre le braccia, come in croce). Cristo rivoluzionario!... Chi verrà dopo di me? Chi continuerà la lotta per il progresso dei popoli? Venite uomini!...

Un bambino (Avanza lentamente, guarda Gelindo con intenzione, si china su di lui, gli accarezza il volto. Prende la testa dell'uomo fra le braccia, mentre questi grida: "Viva l'Umanità!", stramazza al suolo.

Stacco istantaneo.

Scena 10

Come la scena 6 del secondo tempo: Gelindo con la testa sul grembo di Gianna.

Luce improvvisa. Gelindo come svegliandosi di soprassalto.

Gelindo

Ho sognato che mi avevano ucciso, mentre parlavo agli uomini di libertà e di giustizia. Non sono morto, vero?

Gianna

E' un sogno, pensaci!

Gelindo

Sono pronto. (Si porta al proscenio con Gianna per mano. Alla platea) Venite con noi, se siete stanchi delle baggianate dei delitti di mafia camuffati, da suicidi, dei delitti di persone oneste suicidatesi per la paura di soffrire. Venite rendiamole impotenti queste azioni, e lo possiamo fare se saremo uniti, sentendoci fratelli, figli dello stesso padre. Io sono pronto, e voi?

F I N E

© - 1978 - 1997 - 2002 - Reno Bromuro

Via Castel di Ieri, 21/r - 00155 Roma

Cell. 3384975407

Posizione SIAE 35791